



Taccuino

MARCELLO SORGI

Due ragioni per cui la minoranza resiste

Ci sono due ragioni per cui la minoranza del Pd, come ha confermato ieri Bersani, continua a insistere sul cambiamento dell'Italicum, minacciando di votare "No" al referendum costituzionale e accusando Renzi di fare melina, cioè di impegnarsi solo a parole sulla riforma della riforma elettorale, non volendo in realtà far nulla di serio. La prima è che di fronte al "No" secco di D'Alema, il "No" condizionato alla riscrittura dell'Italicum consente di prendere una posizione diversa da quella dell'ex-premier, determinato a condurre fino all'ultimo la sua battaglia. Bersani e i suoi - come per altri versi la Cgil - vogliono invece tenersi una carta di riserva, per eventualmente trasformare il "No" in "Ni" e forse anche in "Si", specie se la Corte costituzionale il 4 ottobre chiederà al Parlamento di riscrivere tutta o in parte la legge elettorale, e Renzi dovrà giocare forza assumere un'iniziativa.

La seconda ragione riguarda il contenuto della legge. Gli esponenti della minoranza infatti conoscono bene le difficoltà che in quel caso ci sarebbero a trovare nelle Camere una maggioranza concorde. Perché tutti si dichiarano a favore del cambiamento, ma sul come cambiare l'Italicum non c'è il minimo accordo e ognuno invoca una formula a proprio favore. Ad esempio: suggerire, come ha fatto Speranza, numero due di Bersani, di tornare al Mattarellum, tutto o in parte, vuol dire riproporre un sistema con cui per il Pd diventerebbe indispensabile accordarsi nei collegi con la

sinistra radicale, dentro e fuori il partito, e per Ncd e ai centristi che governano con Renzi correre a cercare di nuovo un'intesa con il centrodestra, piuttosto che trattare condizioni più favorevoli con il premier.

Un disegno del genere è l'esatto opposto di quello del leader del Pd. Renzi continua ad essere convinto che alla fine i "Si" prevarranno nel voto referendario, perché gli elettori preferiranno la stabilità attuale al capovolgimento che verrebbe determinato dalla vittoria dei "No". E quanto all'Italicum, pur consapevole che la Corte ne chiederà almeno un ritocco, il premier ritiene che cambiarlo sull'onda dei risultati elettorali delle amministrative di giugno, cioè nel dubbio che i 5 stelle possano approfittare del ballottaggio nazionale come hanno fatto nei secondi turni delle città, potrebbe rivelarsi un timore eccessivo. A parte il fatto che i grillini ci stanno pensando da soli a farsi del male, in questo secondo caso gli elettori saprebbero distinguere tra un voto locale e uno in cui è in gioco il governo del Paese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

